

Assegnati ieri sera i premi cinematografici italiani

# A Loy e a Rosi i «nastri»

## Premiati anche Gassman e Lollo

Gli altri riconoscimenti — Pubblico di eccezione alla serata, che comprendeva l'anteprima mondiale del «Gattopardo»

Gran serata, ieri, al cinema «Barberini» di Roma: l'assegnazione dei Nastri d'argento 1962-1963 e l'anteprima mondiale del Gattopardo di Luchino Visconti (film che il nostro giornale, secondo una norma seguita in occasione delle serate ad inviti e in base ad un impegno assunto dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici con gli stessi autori recensisrà domani) hanno richiamato un pubblico straordinario, nel quale spiccavano, da un lato, il regista e gli attori principali dell'attentissima opera cinematografica (assente giustificato Burt Lancaster, che non ha potuto lasciare gli Stati Uniti, causa una fastidiosa affezione epatica), dall'altro i candidati ai premi attribuiti annualmente, già dal 1946, attraverso un referendum fra i soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani.

Quell'anno, la votazione per i Nastri ha fornito un risultato insolito: nella seconda «tornata elettorale» (quella che si effettua su tre nomi designati, per ciascuna delle varie categorie, tramite un referendum preliminare) i suffragi destinati al miglior regista del 1962 si sono esattamente divisi tra Nanni Loy e Francesco Rosi, rispettivamente autori delle Quattro giornate di Napoli e di Salvatore Giuliano. Considerando l'alto livello delle due opere, il Consiglio direttivo del Sindacato ha creduto di interpretare il voto dei soci in maniera diversa da quella consueta in casi consimili: anziché assegnare un Nastro «ex aequo», ha assegnato a Loy e a Rosi (in ordine alfabetico) due Nastri di egual valore.

Gli altri Nastri d'argento sono stati così attribuiti: Al miglior produttore: Goffredo Lombardo per il complesso della sua produzione.

Al miglior soggetto originale: Elio Petri, Tonino Guerra per i giorni contati.

Alla migliore sceneggiatura: Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Nanni Loy, Carlo Bernari per Le quattro giornate di Napoli.

Alla migliore attrice protagonista: Gina Lollobrigida per Venere imperiale.

Al migliore attore protagonista: Vittorio Gassman per Il sorpasso.

Alla migliore attrice non protagonista: Regina Bianchi per Le quattro giornate di Napoli.

Al migliore attore non protagonista: Romolo Valli per Una storia milanese.

Al miglior commento musicale: Piero Piccioni per Salvatore Giuliano.

Alla migliore fotografia in bianco e nero: Gianni Di Venanzo per Salvatore Giuliano.

Alla migliore fotografia a colori: Giuseppe Rotunno per Cronaca familiare.

Alla migliore scenografia: Luigi Scaccianoce per Senilità.

Al miglior costumista: Piero Tosi per Senilità.

Al regista del miglior film straniero: François Truffaut per Jules e Jim.

Al regista del miglior cortometraggio: Mauro Severino per Chi è di scena.

Al miglior produttore di cortometraggi: al Comitato per le celebrazioni bolognesi dell'Unità d'Italia per Il Risorgimento oggi.

La consegna dei premi ai vincitori (quasi tutti presenti di persona) è stata accompagnata da applausi pressoché unanimi, particolarmente intensi e calorosi all'indirizzo dei due giovani registi, arrivati insieme sul filo del traguardo, davanti al più anziano e famoso collega Michelangelo Antonioni, che concorreva con L'eclisse; e che, del resto, da alcuni anni a questa parte ha ottenuto larga copia di riconoscimenti così nazionali come internazionali: Nastri d'argento, inclusi. A prescindere da una tale considerazione, si può rilevare come, nell'esprimere le loro preferenze, i votanti si siano orientati verso una tendenza cinematografica che, pur con notevoli differenziazioni stilistiche, Loy e Rosi autorevolmente rappresentano: una corrente che trova le sue ragioni vitali nell'adesione diretta e ferma alla realtà della storia e della cronaca recente del nostro paese, non disdegnando di assumere toni di ricostruzione documentaria, oggettiva, seppure interiormente animata da una chiara passione civile.

Il successo delle Quattro giornate di Napoli è stato confermato dai Nastri per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice non protagonista; quello di Salvatore Giuliano dai Nastri per la miglior fotografia in bianco e nero e per la miglior musica (quest'ultimo non troppo convincente). In conclusione, altre correnti del nostro cinema, delle quali Antonioni è a tutt'oggi l'esponente più significativo, sono rimaste quest'anno un po' in ombra: con l'eccezione, forse, costituita dal premio per il miglior soggetto (meritatissimo, d'altronde) toccato ai Giorni contati.

Qualche riserva può e deve essere manifestata per quanto riguarda i Nastri che hanno premiato gli attori italiani del '62. Niente da dire sul riconoscimento a Vittorio Gassman, il quale ha offerto nel Sorpasso un'eccellente misura della sua classe fuor del comune. Ben assegnati, anche (ma più il primo che il secondo) i premi a «non protagonisti». Sorprende invece che la maggioranza dei giornalisti cinematografici italiani abbiano creduto di dover segnalare l'onesta e modesta prova di Gina Lollobrigida in Venere imperiale. Anche perché, attraverso la gentile persona dell'attrice, si è finito col conferire, sia pure indirettamente, una patente di artificialità a un mediocerrimo prodotto industriale, qual è quello che reca la firma del regista francese «tuttofare» Jean Delannoy. Sorprende, questa decisione, soprattutto perché i nomi delle due degissime rivali della Lollo — Franca Valeri e Monica Vitti — hanno creduto di dover segnalare l'onesta e modesta prova di una varia letteratura ed impegno, ma comunque a buon diritto partecipi, entrambi, della cinematografia nazionale: con la quale Venere imperiale (che è tra l'altro il frutto d'una combinazione italo-francese) non ha, nella sostanza, nulla a che vedere.

Il premio per il miglior regista straniero è toccato a Truffaut: la «nouvelle vague» l'ha spuntata sul «nuovo cinema americano» (rappresentato da ombre di John Cassavetes) e sul «cinema libero» inglese (che aveva in Sapore di miele di Tony Richardson il suo portabandiera). Anche su questa scelta ci sarebbe forse da dire, se lo spazio ce lo consentisse. Ma, comunque, si tratta di una designazione fatta al livello dell'arte.

### «Prima» di «Cleopatra» in cinquanta città

PARIGI. 27. Il film Cleopatra sarà presentato contemporaneamente in 50 città europee e dell'Oriente. L'ufficio europeo della «20th Century Fox», nel dar notizia dell'annuncio, ha rilevato che la presentazione di Cleopatra avverrà esattamente un anno dopo la presentazione in prima mondiale a Parigi, del film in quattro parti. La prima mondiale di Cleopatra avverrà a New York il 12 giugno, al cinema Rivoli.

### Istanza di sequestro contro Celentano

MILANO. 27. Una istanza tendente ad ottenere nei confronti del cantante di musica leggera, Adriano Celentano, l'autorizzazione a un sequestro tutelare, è stata presentata al Tribunale civile di Milano. Come è noto, il cantante aveva promosso un'azione civile contro una casa musicale che, dopo il pagamento di 28 milioni di lire a titolo di diritti di copione, gli aveva concesso un contratto di distribuzione discografica.



Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman mostrano il «Nastro»



Nanni Loy e Francesco Rosi, i migliori registi

### Conferenza di Casiraghi

al «Circolo Chaplin»

## Attualità di Barbaro

### Il «Premio Vigo» a «Mourir a Madrid»

PARIGI. 27. Mourir a Madrid, il film di Rossif sulla guerra di Spagna, vietato dalla censura gobletta, è stato insitato di uno dei più alti riconoscimenti francesi, il premio intitolato a Jean Vigo, il regista scomparso che fu una delle personalità più significative del cinema francese. Il premio al film di Frédéric Rossif assume un significato particolare proprio a causa del veto posto dal governo francese alla uscita del film. In Mourir a Madrid le atrocità dei soldati di Franco e l'invito alla violenza rivolto dal clero per abbattere la Repubblica antifascista sono riportati sulla scorta di inserti filmati e registrazioni sonore dell'epoca. Un film del genere, di chiaro contenuto antifascista, ha messo in grave imbarazzo De Gaulle e lo stesso ministro Malraux, che pure combatté in Spagna contro Franco. Ma è noto che in questi ultimi tempi Francia, Spagna e Germania vanno a braccetto, stringono patti di alleanza. Mourir a Madrid, perciò, ha subito qualche taglio in censura, è stato presentato in anteprima ma l'uscita nelle sale pubbliche è stata poi rinviata in seguito all'intervento di De Gaulle, preoccupato di turbare il «flirt» diplomatico con la Spagna.

### Morto a Roma il maestro Giuseppe Anepeta



Il maestro e direttore d'orchestra Giuseppe Anepeta è morto ieri sera a Roma allo ospedale di San Camillo, ove era ricoverato, per complicazioni cardio-vascolari. Era nato a Napoli 63 anni fa. Nella foto: il maestro Giuseppe Anepeta.

Per «Un uomo è un uomo»

### La Curia di Trieste si scaglia contro Brecht

Dal nostro corrispondente

TRIESTE. 27.

Sabato prossimo, Trieste farà conoscenza con Bertolt Brecht. Per la prima volta un'opera del grande drammaturgo tedesco verrà rappresentata dal locale Teatro Stabile. Si tratta di un uomo è un uomo, che finora solo il Teatro dell'Università di Padova ha recitato. Si può quindi considerarla quasi una novità anche per l'Italia.

L'opera di Brecht arriva in porto dopo una navigazione quanto mai difficile, dopo aver superato difficoltà materiali e soprattutto politiche.

Lo Stabile di Trieste non dispone di un teatro vero e proprio, ma di un cosiddetto auditorium, nel palazzo della Questura, adattato alla buona per le recite, con un palcoscenico senza attrezzature. Su questo primitivo palcoscenico le prove si sono iniziate appena lunedì scorso, perché si è dovuto attendere lo smontaggio delle scene della commedia rappresentata in precedenza, L'angelito beardo, di Carlo Gozzi. Operazione da niente in un teatro normale, ma lunga e difficoltosa all'auditorium. Nel frattempo le prove si erano svolte in uno stanzone dell'ex anagrafe comunale e nell'atrio dell'auditorium.

Provavano tutti insieme, attori e cantanti, mentre nello stesso ambiente venivano dipinte le scene e gli elettricisti preparavano le luci.

Ma le difficoltà materiali sono il meno. La DC ha fatto tutto il possibile per impedire che Brecht andasse in scena. Quando, dopo i falliti tentativi degli anni precedenti, Un uomo è un uomo fu, nell'ottobre dell'anno scorso, definitivamente incluso nel cartellone dello Stabile per la stagione 1962-1963, e Dario Fo avrebbe dovuto esserne regista, scenografo e inesperto, alla cosa non venne data grande importanza. Si sperava in una rinuncia, data le difficoltà che la messa in scena di quel lavoro rappresentava, specie per la mancanza di un teatro. Poi si seppe che Fo non sarebbe venuto e ciò confermò le speranze di mandare tutto a monte. Invece, il comico milanese fu sostituito dal regista Fulvio Toluoso e le prove cominciarono, alla meglio, mentre avevano luogo alcune serate di letture di poesie e di brani di commedie di Brecht e di altri poeti, come Majakovski, L'ourda, Neruda, Lorca.

Tutto ciò avveniva proprio mentre la campagna elettorale entrava nella fase culminante. Ma era un puro caso, la coincidenza non era stata voluta da nessuno; anzi, se non ci fossero state le difficoltà e le lungaggini causate dalla mancanza di un teatro, la stagione sarebbe già quasi finita. La DC cominciò tuttavia ad inquietarsi e lo stesso segretario provinciale, Botteri, si occupò della faccenda. Furono esercitate pressioni di varia specie sui dirigenti dello Stabile per indurli a desistere. Furono anche chiamate a rapporto a Palazzo Diana, la sede della DC di Trieste, dove sentirono parlare di «cavallo di Troia del comunismo nel teatro». Insomma, questa rappresentazione di Brecht non si doveva fare in campagna elettorale, aveva fatto capire il segretario della DC, senza però riuscire a trovare degli arrendevoli Don Abbondio fra i suoi interlocutori.

Parallelamente era entrata in azione l'Azione Cattolica con il suo organo Vita nuova, che è anche portavoce della Curia vescovile, il quale ha scritto, fra l'altro, queste parole sotto un vistoso titolo a tre colonne: Omaggio a Bertoldo Brecht (Bertoldo, ha scritto, credendo di raggiungere chissà quali effetti umoristici): «Noi non abbiamo la competenza necessaria per stabilire se Bertoldo Brecht è quel grande poeta e quell'insigne scrittore di cui leggiamo le lodi ad ogni cantonata. Certo che un giudizio ci possiamo permettere sulla sua posizione e sull'azione etica e politica. Sono una etica e una politica dichiaratamente comuniste e perciò intrinsecamente perverse... Bisogna rassegnarsi, diciamo a chi esalta, rappresenta, loda, rende omaggio, pubblica e fa correre i diritti di autore di codesto Bertoldo... Per quanto poco possa servire la nostra voce, non cesseremo mai dall'avvertire che rendere omaggio a Brecht vuol dire prosternarsi davanti a un mantengolo della più brutale delle dittature».

Ferdi Zidar

## U controcanale

Dal «New deal» all'Iguana vedremo

Serata tranquilla, quella di ieri, su entrambi i canali. L'avvenimento di maggiore interesse era del resto la ripresa diretta della cerimonia di consegna dei «Nastri d'argento» cinematografici, nel corso della serata di gala per l'anteprima mondiale del Gattopardo, il film di Luchino Visconti. Mentre sul secondo canale giungeva al termine la serrata vicenda della Sciarpa (un esperimento che, con varie riserve, non ci sembra da considerare negativo, se non altro per il manifesto sforzo di conferire al dipanarsi della vicenda una dimensione televisiva autonoma) sul canale nazionale andava in onda il nuovo numero dell'Almanacco.

Il pezzo forte della trasmissione era questa volta dedicato alla rievocazione del «New deal» rooseveltiano: buono di montaggio, interessanti le immagini, affittito il commento che, ci è parso, intendesse implicitamente riproporre le soluzioni rooseveltiane come una sorta di antenato storico del centro sinistra, la «via di mezzo tra il liberalismo ottocentesco e il socialismo». La cosa non aveva comunque l'aspetto smaccatamente elettorale che aveva avuto la trasmissione precedente dedicata al Tibet.

Ma il commento lasciava troppe cose nell'ombra. Perché, tanto per dirne una, in pieno «New deal», le leggi per la riforma dell'economia americana e per il risanamento dell'agricoltura (che rappresentavano le direttrici dell'intervento dello Stato nella economia USA) furono bocciate dalla corte suprema. E Roosevelt, che dovette rinunciare alle sue leggi, «si piegava alle regole della democrazia» o non piuttosto allo strapotere dei grandi monopoli americani che alzavano così un limite invalicabile alle possibilità di intervento dello Stato nelle strutture economiche del paese?

Ma sono questi i guai di una democrazia e di una libertà assai astrattamente concepite, come quelle che ieri il commento citava ad ogni piè sospinto, e le «mutilazioni» del «New deal» (al quale si debbono tuttavia grandiose opere, come la bonifica della vallata del Tennessee), come sono state definite ieri sono proprio i limiti storici di quell'esperimento.

Quanto al resto della trasmissione, essa comprendeva un servizio sull'Iguana delle isole Galapagos e, per la storia delle invenzioni, una scorribanda fra gli antenati del cinematografo; il primo di toni quasi «disneyano»; il secondo, vivace e scorrevole, senza pretese.

Il cinema è oggi argomento di tale interesse, che fare dell'onesta divulgazione, su alcuni aspetti della sua storia (anche se con la curiosità disinvolta e un po' distratta dell'amatore) sembra apprezzabile.

Non altrettanto si può dire dell'Iguana, animale peraltro rispettabilissimo, ma la cui comparsa sul video proprio ieri sera non era, ci è parso, giustificata da particolari esigenze scientifiche.

vice

### Ferrati, Guarnieri, Orsini ne «Lo zoo di vetro»

Sarah Ferrati, Annamaria Guarnieri, Umberto Orsini e Orzolo Orlando interpreteranno sul Nazionale TV, venerdì 5 aprile alle 21.05, per la regia di Vittorio Cottafavi, Lo zoo di vetro, di Tennessee Williams.

Nato nel 1914 a Columbus, nel Mississippi, Tennessee Williams, il cui vero nome è Thomas Lanier Williams, trascorse un'infanzia serena nel Sud e un'adolescenza inquieta e travagliata a St. Louis, nel Missouri, lavorando di giorno e scrivendo di notte. A 26 anni riuscì a far rappresentare il suo primo lavoro teatrale, Battle of Angels, a Boston. Poi andò a vivere a New Orleans e a New York, esercitando i mestieri più diversi e continuando a scrivere. Fu chiamato a Hollywood per una sceneggiatura che non riuscì mai a portare a termine e nel 1944 scrisse il dramma che doveva dargli la celebrità, The Glass Menagerie (Lo zoo di vetro), in gran parte autobiografico. L'autore trascrisse, nei tre atti, il tenero affetto che egli nutre per sua sorella Rose.

### I giovani e il verde nelle città

I cinque giovani studenti che rappresentano parte a «Telemuro» di venerdì 29 marzo (ore 17.30, TV dei Ragazzi), discuteranno sui Problemi di urbanistica: il verde nelle grandi città. I giovani (che abitano a Roma, Torino, Udine e Milano) esprimeranno il loro punto di vista su questo argomento, divenuto di capitale importanza a seguito dello sviluppo edilizio delle grandi città. Al dibattito, di cui sarà moderatore il giornalista Giulio Nascimbeni, parteciperà anche l'architetto ingegner Angelo Anselmetti Pica. Regia di Enzo Conwalli.

## Rai programmi

radio	primo canale
<b>NAZIONALE</b>	<b>8,30 Telescuola</b>
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua francese; 8.20: Il nostro quotidiano; 10.30: L'Antenna; 11: Strapsesse; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12 e 55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: 11: liane nel mondo; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15 e 15: Taccuino musicale; 15 e 30: I nostri successi; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Paganini per i ragazzi; 16.30: Il topo in discoteca; 17.25: O Roma felix; 18: Padiglione Italia; 18.10: La crisi della famiglia; 18.30: Concerto della violinista Leonora Del'acqua e del pianista Tullio Macaglia; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.20: C'è qualcosa di nuovo oggi...; 19.30: Motivi in giostra; 19 e 53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Musica per archi; 21.05: Tribuna elettorale. Al termine: Quattro secoli d'oro di musica; 22.30: Olografe dell'Ottocento.	<b>15: terza classe</b> Rubrica di informazioni per i giovani Napoli, arrivo del Giro ciclistico della Campania. a) I piccoli tre; b) Casarina trova una casa
	<b>18,30 Corso</b>
	<b>19,00 Telegiornale</b>
	<b>19,15 Produrre di più</b>
	<b>20,10 Telegiornale Sport</b>
	<b>20,30 Telegiornale</b>
	<b>21,05 Tribuna elettorale</b>
	<b>22,05 Cinema d'oggi</b>
	<b>22,45 Ieri</b>
	<b>23 15 Telegiornale</b>

## SECONDO secondo canale

<b>21,05 Telegiornale</b>	e segnale orario
<b>21,15 Lequerissimo</b>	presentato da Gorni Kramer, Gino Bramieri e Liana Orfei
<b>22,20 Rubrica</b>	religiosa
<b>22,40 Giovedì Sport</b>	Riprese dirette e inchieste d'attualità
<b>23 15 Telegiornale</b>	della notte

Luisella Boni, presentatrice di «Cinema d'oggi», la rubrica che va in onda stasera alle 22,05 sul primo canale